

[Da Messaggero Veneto.](#)

È giunto il momento della resa dei conti per Hypo Bank Alpe Adria o per ciò che ne resta. Dal 3 marzo sono annunciati 100 licenziamenti. Altri ne seguiranno negli anni a venire, finché dopo il 2020 non resterà più traccia di quella che un tempo era stata la grande holding carinziana. Stiamo parlando di licenziamenti in Austria, perché quella di Hypo Bank Italia è un'altra storia, peraltro non meno drammatica, come le recenti dimissioni del direttore generale Marco Gariglio hanno fatto ben capire.

Mentre per Hypo Italia si profila una liquidazione entro il 2018 (300 lavoratori a rischio), per l'ex casa madre austriaca il calvario dell'esodo incomincerà già la prossima settimana. Ci riferiamo alla bad bank Heta Asset Resolution, che dallo scorso anno ha preso il posto della holding bancaria. Qui lavorano ancora 400 persone, un quarto delle quali il 3 marzo sarà licenziate. Non dovranno andarsene da un giorno all'altro: è previsto un allontanamento graduale, che si concluderà nei primi giorni del 2017, così come sono previsti ammortizzatori sociali concordati con le rappresentanze sociali. Ricordiamo che l'Austria concede una sorta di reddito di cittadinanza per chi resta senza lavoro, anche se risulterà sicuramente inferiore al reddito attuale dei dipendenti di Heta.

I 100 nuovi licenziamenti si aggiungono ai 150 già effettuati lo scorso anno. La gran parte di quelli che allora ne erano stati colpiti avevano usufruito della possibilità di trasferirsi nella Balkan Hypo Adria Bank, vale a dire nella holding che riunisce le ex Hypo Bank nei Balcani, acquistate lo scorso anno in blocco per 200 milioni dal fondo di investimento Usa Advent, che ora ne ha il pieno controllo e ha mantenuto la direzione in Austria. Credevano di essersela cavata, invece il fondo Advent ha deciso di trasferire la sede austriaca da Klagenfurt a Vienna e ha annunciato in dicembre il licenziamento di 100 dipendenti. Dei 194 che lavoravano in Carinzia, ne resteranno soltanto 60 circa.

Il quadro a tinte fosche si completa con la sorte che attende i dipendenti di Anadi Bank. Quest'ultima non è altro che l'ex Hypo Bank Austria, che aveva cambiato nome, dopo essere stata acquistata nel 2013 per 65 milioni dall'investitore anglo-indiano Sanjeev Kanoria. Anche Anadi Bank quest'anno intende ridurre il personale di 60 unità.

Se questo è lo scenario che riguarda l'ex holding bancaria e i suoi dipendenti, non meno preoccupante è la situazione del Land Carinzia, chiamato a rispondere delle obbligazioni emesse in tempi migliori da Hypo Bank, di cui si era fatto irresponsabilmente garante. Le

obbligazioni in scadenza da qui al 2017 ammontano a 11,2 miliardi di euro e, ora che la banca non c'è più e che il governo di Vienna non intende più pagare un euro, i creditori bussano alla porta del Land.

Questo, come è noto, è a sua volta indebitato per oltre 3 miliardi e non è assolutamente in grado di onorare la garanzia che aveva prestato. Ai creditori ha fatto una controproposta: riceveranno ciò che si ricaverà dalla svendita del patrimonio della bad bank e in più 1,2 miliardi dal Land Carinzia, che li metterà a disposizione, indebitandosi per lo stesso importo con il governo federale per i prossimi 20 o 30 anni. Gli obbligazionisti così sarebbero soddisfatti al 75 per cento.

Perché l'operazione vada in porto occorre però il consenso di due terzi dei creditori. Alcuni lo hanno già dato (e di ieri, per esempio, il sì di Hypo Tirol, che rinuncia così a una ventina di milioni), ma molti altri (soprattutto banche e compagnie di assicurazione tedesche) insistono per essere rimborsati al 100 per cento. Il termine per accettare l'offerta scade l'11 marzo. Se sarà respinta, la bancarotta del Land Carinzia è matematicamente certa.